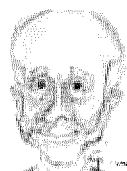


LETTIDA ANTONIO CALABRÒ

# Il fascino lento dell'erudizione Dietro ai libri un lavoro di bottega che regala momenti straordinari



ANTONIO CALABRÒ

**“La felicità di fare i libri”.** È un titolo perfetto per il volume, edito da **Sellerio** (pagg. 340, euro 16,00), che raccoglie il lavoro di **Leonardo Sciascia** “scrittore editore” e cioè i risvolti di copertina, le sintesi, le note editoriali e tutti gli altri materiali con cui Sciascia commentava, sintetizzava, presentava i libri che, appunto con **Sellerio**, decideva di pubblicare. È una raccolta preziosa. Innanzitutto perché documenta le caratteristiche del lavoro di bottega che sta dietro l'oggetto che chiamiamo libro e che regala momenti straordinari al nostro divertimento di lettori, al nostro piacere di sapere e scoprire altre vite, altre storie. E poi perché mette insieme materiale prezioso per guidarci alla riscoperta di uno degli autori principali della letteratura europea del Novecento, svelando “il fascino lento e la leggerezza strepitosa dell'erudizio-

ne che ci seducono” e impegnando il lettore “su fatti diversi di storia letteraria e civile”, per dirla con le stesse parole di Sciascia citato da Salvatore Silvano Nigro che di questa raccolta è il curatore.

È intrigante, appunto, la bottega editoriale, che regge ancora in tempi di dominio di best seller e produzioni di massa. Vi si immerge **Cristina Taglietti**, giornalista del “Corriere della Sera”, dandone conto in **“Risvolti di copertina”**, un “viaggio in 14 case editrici italiane” per **Laterza** (pagg. 158, euro 15,00). Case piccole e grandi, cominciando proprio con **Sellerio** e continuando con e/o, L'orma, Giunti, il Mulino, Zanichelli, Einaudi, Bao, Il Castoro, NN (una delle ultime nate, abile a valorizzare un autore un tempo sconosciuto in Italia e adesso di culto come Kent Haruf), La nave di Teseo (con l'acume originale di Elisabetta Sgarbi), Feltrinelli, Gems e Mondadori. Si racconta chi progetta i libri e come, chi si prende cura dei testi e delle immagini (lavoro faticoso e prezioso), chi disegna le copertine (“il libro è un supporto per coperti-

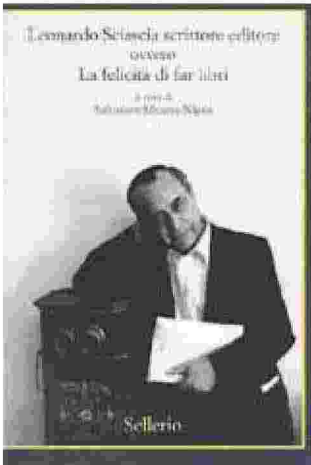
ne”, notava con fine ironia Giorgio Manganelli, perché proprio nei suoi spazi “l'editore e il lettore si danno il buon giorno e si stringono la mano”), chi infine promuove i libri presso i lettori. Mondo di grande fascino, stimoli intellettuali, ma anche impegni improbi e frequenti ristrettezze economiche.

Non ci sarebbe la nostra civiltà, comunque, se non ci fossero i libri. Né le nostre libertà. Scrivere e pubblicare sono atti creativi. Imprese. E dovere civile. La riprova sta in una pubblicazione speciale, **“E questa storia che mi intestardo a scrivere”**, un saggio curato da Gianni Turchetta per la **Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori** (pagg. 52, euro 12,00) su **“Vincenzo Consolo e il dovere della scrittura”**. Attraverso documenti del grande scrittore siciliano, appunti, lettere, disegni, carte scritte e riscritte, cancellate e annotate a margine, si analizzano tre dei suoi più famosi romanzi, “La ferita dell'aprile”, “Il sorriso dell'ignoto marinaio” e “Nottetempo, casa per casa”. È lavoro contemporaneamente di fantasia creativa e di severa cura

artigiana, la scrittura. Spesso è dolore. Talvolta, felicità.

L'industria editoriale, soprattutto in tempi avidi e frettolosi, è anche cinismo, business spregiudicato, gioco di moda. Lo racconta, con straordinaria ironia, in **“Ogni riferimento è puramente casuale”**, **Antonio Manzini** (l'autore della serie di gialli di successo che hanno per protagonista l'inconsueto vicequestore Rocco Schiavone). Sono cinque racconti, pubblicati da **Sellerio** (pagg. 288, euro 13,00), sui vizi, i vezzi, le manie e le perversioni di scrittori, editori e protagonisti di quel grande circo che è in certi casi l'editoria: uno scrittore distrutto dall'eccesso di presentazioni di libri, un autore andino popolarissimo stroncato dalla morte proprio alla vigilia dell'uscita del best seller tanto atteso e nascosto dall'editore e dall'addeba stampa nel freezer d'una baita di montagna, per continuare a lucrare sulle sue pagine, un fanatico libraio e tanti altri personaggi ancora. Gli spunti sono realistici, poi la fantasia prende la mano. Sino all'«arringa finale». Qui, i libri sono mania. Guai, a rimanerne vittime.—

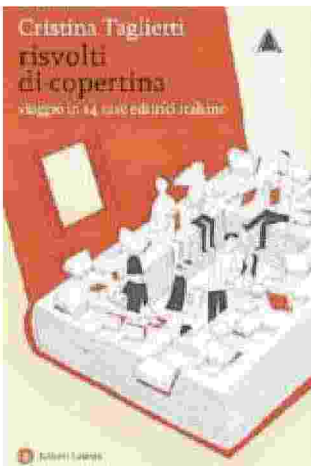
Scrivere e pubblicare  
sono atti creativi  
un dovere civile  
e un segnale di libertà



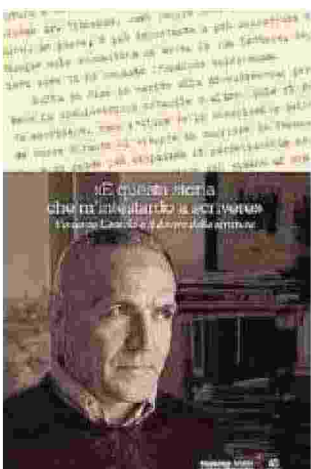
**La felicità di fare libri**  
di Leonardo Sciascia  
(Sellerio, pagg. 340, euro 16,00)



**Ogni riferimento è puramente casuale**  
di Antonio Manzini  
(Sellerio, pagg. 288, euro 13,00)



**Risvolti di copertina**  
di Cristina Taglietti  
(Laterza, pagg. 158, euro 15,00)



**E questa storia che mi intestardo a scrivere**  
di Gianni Turchetta  
(Fond. Mondadori, pagg. 52, euro 12,00)

